

Con poco ottengo molto

Giradischi **Pro-Ject RPM 6.1 SB**

Prezzo: € 749,00

Dimensioni: 38,5 x 17 x 33 cm (l x a x p)

Peso: 8 Kg

Distributore: Audiogamma

Via Pietro Calvi, 16 - 20129 Milano (MI)

Tel. 02.55.18.1610 - Fax 02.55.18.19.61

www.audiogamma.it

di **Roberto Rocchi**

Nel numero di SUONO di marzo ho personalmente affrontato la prova del Pro-Ject modello RPM 5 con ottimi responsi soprattutto in virtù di un rapporto qualità/prezzo davvero favorevole. Non ho fatto in tempo a riportare il suddetto giradischi in redazione che mi è stato proposto un altro bel giradischi della stessa azienda austriaca; azienda che, con queste ultime sorgenti prodotte, vuole dimostrare di poter ottenere degli eccellenti risultati anche ricorrendo all'utilizzo di materiali per così dire "poveri", mantenendo così i prezzi al pubblico in quella che può essere considerata a pieno titolo la fascia bassa, vale a dire quella più abbordabile anche da



Una virtù della casa austriaca è quella di offrire prodotti in cui prestazioni e prezzo sono ragionevolmente collegati. Una via possibile al vinile dunque, che non deve far pensare a obiettivi modesti o limitati. Ne è ulteriore conferma l'apparecchio preso qui in esame...

appassionati con scarse risorse finanziarie.

Il materiale povero in questo caso è il legno, che viene utilizzato al posto dell'alluminio, metallo destinato solitamente alla costruzione del piatto. Si deve riconoscere da parte della Pro-Ject un'attenzione particolare orientata all'accuratezza delle rifiniture, tanto che lo smalto color metallo che ricopre il massiccio piatto di legno inganna molto facilmente, facendolo scambiare per metallo vero. Molti amici che transitano nella mia sala d'ascolto sono rimasti a bocca aperta per l'ammirazione, soprattutto perché, anche soppesando il piatto, non riuscivano a convincersi di trovarsi tra le mani un oggetto di legno e non di metallo.

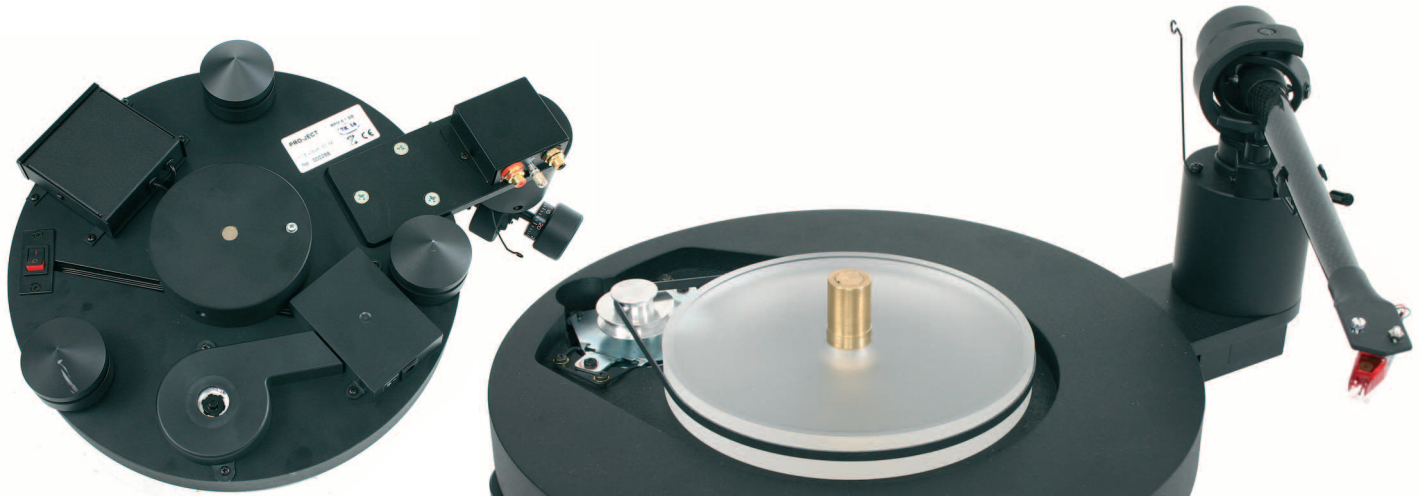
Inoltre il legno in questione non è neanche del tipo pregiato, ma si tratta semplicemente, anche se musicalmente più idoneo, di medio-density ottenuto amalgamando con colle particolari legnami di risulta finemente tritura-

te. Il Pro-Ject RPM 6.1 costa poco più di settecento euro ed è costruito con molta cura, applicando altresì alcune interessanti soluzioni costruttive che certo non ci si aspetta di ritrovare in un prodotto di primo segmento. Se poi si aggiunge in dotazione anche un bel braccio in carbonio, allora il quadro è praticamente completo e certamente non necessita di ulteriori argomenti per convincere circa l'intrinseca convenienza ed economicità dell'oggetto.

Ma andiamo ad analizzare nel dettaglio l'RPM 6.1 che è un giradischi del tipo a telaio unico e rigido.

Una volta rimosso il piatto in legno, si guadagna la zona che racchiude sia il motore che il contro piatto in acrilico. Il motore è un sincro a basso regime di giri marcato dalla stessa azienda, il rumore di lavoro è quasi nullo; inoltre, a garanzia di un ulteriore isolamento meccanico, risulta sospeso con un semplice ma funzionale sistema di elastici, soluzione adottata anche da un giradischi italiano di non molti anni addietro, che si fa apprezzare per funzio-





Qui sopra: il sistema poggia su tre punte leggermente smorzate e regolabili in altezza, la cedevolezza di queste punte è dovuta a un'anima interna in gomma semirigida.

A destra: una volta rimosso il piatto in legno, si guadagna la zona che racchiude sia il motore che il contro piatto in acrilico. Il motore è sospeso con un funzionale sistema di elastici.

Qui accanto: il braccio 9C ha la canna dritta costruita in carbonio risultando quindi molto rigida e a bassa massa equivalente. Lo shell in metallo è incollato alla canna e permette alla testina una correzione assiale di 25°. L'articolazione del 9C è cardanica su quattro punti, il contrappeso a vite è fissato con un baricentro più basso rispetto all'asse geometrico del braccio, mentre l'antiskating è a contrappeso.



nalità, basta unicamente ricordarsi di rimuovere prima dell'utilizzo le viti cerchiate di rosso che tengono fissato il motore al telaio durante il trasporto.

Il braccio da nove pollici in dotazione è il modello 9C della Pro-Ject, anche questo può essere considerato piccolo gioiello per economicità abbinata a scelte costruttive e materiali di prim'ordine.

Essendo il piatto del RPM 6.1 molto alto (e scavato al suo interno) e il telaio in pratica lo stesso del modello RPM5, per sopperire alla maggiore altezza del piatto, il braccio è stato fissato su una torretta in metallo che garantisce anche una facile regolazione del VTA tramite intervento su una vite a brugola inserita nella torretta in metallo stessa. Sotto la torretta trovano posto le belle connessioni dorate e la vite per la massa.

La parte inferiore del giradischi risulta abbastanza affollata, trova sistemazione in questa zona l'interruttore basculante di accensione, la presa per lo spinotto del trasformatore di alimentazione e le funzioni di controllo elettronico dei giri del motore che prevedono anche i 78 giri intervenendo sul cambio assiale della cinghia di trasmissione.

In dotazione potete trovare un clamp in metallo pesante e un cavo di segnale di dignitosa fattura con massa a terra.

L'UTILIZZO

Le note d'ascolto cominciano inserendo un disco piuttosto difficile come il ViTaL "James" che, sulle prime, appare offrire un suono piuttosto chiuso e limitato negli estremi banda. Questo mi fa pensare che il Pro-Ject 6.1 abbia bisogno di qualche ora di utilizzo, se non altro per dare l'opportunità al grasso lubrificante di stendersi in modo uniforme lungo le parti mobili e al motore di rodarsi un tantino. Una notte a girare a vuoto è stata sufficiente. La personalità di questo giradischi è molto forte, caratterizzata da un suono caldo e solido che ben si armonizza con certa musica jazz intimistica e fumosa, Miles Davis e il suo quartetto possono trasformarsi in un esempio emblematico di questa musica. La tromba di Miles risulta piuttosto rotonda e particolarmente intonata, forse anche una punta più di quanto sia normalmente abituato ad ascoltare visto che il grado di ruvidità si assottiglia molto trasformandosi in un suono più vellutato che sgranato. La zona medio alta dello strumento di Miles è decisamente più smussata del solito ma non manca certo di percorrere le normali vie dinamiche con picchi che appaiono molto veloci e controllati. Le percussioni di Cobb risultano piene e dotate di forza espressiva, mai fuori controllo e mai troppo in evidenza anche quando le battute si fanno maggiormente violente sulle pelli, solo i

I DISCHI UTILIZZATI

Miles Davis, *Kind Of Blue* (Columbia); Milva e Astor Piazzolla, *Live At Bouffes Du Nord* (Metromone); Rickie Lee Jones, *Pirates* (WB); G. Zamfir et M. Cellier, *Flute de Pan Et Orgue*, (Disques Cellier); Bob Dylan, *Oh Mercy* (CBS); Richard Strauss, *Also Sprach Zarathustra*, G. Solti (London)

L'IMPIANTO DI RIFERIMENTO

Giradischi J.A. Michell Girodec, SME IV, Immutabile Transfiguration Spirit bassa uscita; CD player Teac 25X con modifica AM Audio; Pre-amplificatore AM Audio B1S, pre phono AM Audio MM20 e MC02; Finale AM Audio A40; Diffusori AM Audio Rossini I; Stand Omicron Stargate; Cavi White Gold, Hi-Diamond, R&C, Rocable.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Tecnologia: con braccio **Telaio:** base rigida su 3 coni **Trasmissione:** a cinghia **Piatto:** in MDF **Velocità (RPM):** 33 - 45 - 78 **Braccio:** in alluminio **Note:** base in MDF disaccoppiata su 3 coni in alluminio, portatestina da singolo estruso, prese RCA posteriori placcate oro; con regolazione elettronica della velocità 33 e 45 giri.



cimbali appaiono meno eterei del solito con un grado di lucentezza in meno ma forse con una punta di solidità in più. I sax alto e tenore di Adderley e Coltrane si lasciano apprezzare per naturalezza di emissione, nettamente separati tra loro per timbrica e colore che i due artisti in modo diverso attribuiscono con performance tecniche a dir poco legendarie. Bill Evans sembra il musicista preferito dal Pro-Ject, nel senso che il pianoforte viene restituito con equilibrata dinamica che ben si adatta ai tocchi leggeri e sapienti dell'arrangiatore di maggior spessore dell'epoca. In questo caso niente viene perso nei meandri dei solchi e il segnale sembra fluire con facilità donando a chi ascolta un senso di piacevole rilassatezza dovuta alla ricchezza di dettaglio nelle informazioni sonore. Il contrabbasso di Chambers è scuro e immanente, molto profondo nell'emissione, mediamente articolato nello snodo armonico e appena mancante di quella giusta rugosità che a tratti caratterizza lo stile di Cobb.

La voce maschile di Dylan viene restituita con calore quasi valvolare, anche se sono i transistor a regnare sovrani nel mio impianto. An-

Qui sopra, a sinistra e a destra: la trasmissione a cinghia è garantita da una fascia in gomma che viene messa in sistema con il contropiatto in materiale acrilico che contiene il perno del tipo rovesciato terminato con una sfera in ceramica dura. Il perno rovesciato è una soluzione meccanica davvero raffinata che in nessun caso viene adottata per sorgenti analogiche di tipo economico, particolarità questa che deve essere per forza positivamente sottolineata dallo scrivente con una menzione specifica.

A perno rovesciato corrisponde un piatto costruito in modo da favorire sia un basso baricentro di lavoro che un volano inerziale maggiore.

In alto: il piatto del RPM 6.1 è molto alto e scavato al suo interno, ottenendo in tal modo una corona circolare che svolge la funzione di volano inerziale. Inoltre la parte superiore del piatto di legno è terminata con uno strato di materiale acrilico nero che ne aumenta il rapporto massa-peso. Un piccolo dettaglio che testimonia della cura costruttiva dedicata ai particolari, può essere notato dai fori eseguiti nella parte nascosta del piatto, questi fori sono il risultato di un'operazione di equilibratura fine del piatto stesso, effettuata con molta probabilità da macchinari specifici.

che in questo caso la timbrica appare rispettata in modo sostanziale con la tendenza a privilegiare la fascia medio bassa piuttosto che quella medio alta, con il risultato di ascoltare un sound molto "americano" piuttosto che europeo. La voce femminile in questo caso ne soffre un poco, soprattutto quella tendenzialmente miagolante come quella di Rickie Lee Jones che appare stranamente levigata e scura, ma esalta la voce calda e ammaliante di Milva con nuances gutturali di rilevante interesse tonale. L'RPM 6.1 preferisce la musica classica non troppo impegnativa. Infatti sono riprodotti con facilità e correttezza gli strumenti singoli, i piccoli gruppi di archi o le piccole orchestre che non si impegnano in attacchi dinamici importanti, mentre quando il parossismo orchestrale si fa pressante il Pro-Ject mostra qualche limite nel controllo delle articolazioni musicali.

IN SINTESI

Insomma L'RPM 6.1 supera con ottimi voti la prova del Club del Disco Nero in virtù di una costruzione accurata anche se eseguita con materiali economici e, come spesso dico, se questo è lo scotto da pagare per riuscire a possedere giradischi di buona fattura musicale spendendo cifre ragionevoli, ben vengano le proposte come questa che dimostrano capacità progettuali ed intelligenza oltre che una buona strategia commerciale. In questo segmento, a riprova della difficoltà di costruire sorgenti analogiche a basso costo, si pongono solo pochi giradischi come il Goldring GR 1.2, il Rega P3, la stessa Pro-Ject con i modelli 2.9 e Xperience, il Technics SL-1200 ed il Thorens 240. Le testine da abbinare sono naturalmente le MM a bassa massa e manco a dirlo economiche sotto i cento euro, bene quindi la Rega Bias, la Pro-Ject K4, le Sumiko Black Pearl e Oyster, le Ortofon 510 e OM 25, le Grado Prestige Red e Blue, la Goldring Elektra e non ci vedrei male neanche la Audio Tecnica AT 430. Consigli utili sono relativi all'uso del clamp che riesce a bloccare in modo adeguato lo stage sonoro e, appena possibile, la sostituzione del cavo di segnale con qualcosa di maggiormente raffinato.